

**PROPOSTE DELLA CHIESA UNIVERSALE PER UNA BUONA GESTIONE DEL FENOMENO MIGRATORIO IN AFRICA OGGI**

*Relazione tenuta da S.E. l'Arcivescovo Agostino Marchetto, Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti ad Abidjan (Costa d'Avorio) durante l'Assemblea della Conferenza Episcopale dell'Africa occidentale (CERAO) il 9 maggio 2007*

ABIDJAN (Migranti-press) - 1. In primo luogo voglio ringraziare per l'invito fattomi, che mi permette di ritornare in Africa, un continente nel quale ho trascorso vent'anni della mia vita sacerdotale al servizio della Santa Sede e della Chiesa in Africa. Dal 2001 sono Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, il cui ruolo è di esprimere la sollecitudine pastorale del Santo Padre per chi è in mobilità. È una cura specifica, che dimostra come la *caritas Christi et Ecclesiae* raggiunga ogni uomo e tutto l'uomo, ovunque egli vada (migrante, interno o internazionale, rifugiato, profugo o sfollato, nomade o circense o lunaparchisti, turista o pellegrino, pescatore, marittimo o crocerista, viaggiatori per cielo o terra, abitante della strada o studente estero). Il Vostro Colloquio ha messo in luce le principali cause dell'emigrazione africana e non le riprenderò qui. Noto soltanto che l'avventura o la tragedia nella quale si lanciano e imbarcano molti emigrati del Vostro continente trovano sul loro doloroso cammino la Chiesa «madre e maestra», che ha avuto sempre una sollecitudine materna verso tutti quelli e tutte quelle che vivono in situazioni difficili, offrendo aiuti di prima necessità, impegnandosi nella difesa della loro dignità come persone e promuovendo la difesa dei loro diritti umani.

2. Dirò subito che ho basato questa mia presentazione, che avete voluto quale contributo per inquadrare le vostre proposte ecclesiali per una buona gestione del fenomeno migratorio nell'Africa odierna, sulla Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*<sup>1</sup> che, in continuità con i precedenti pronunciamenti del Magistero della Chiesa<sup>2</sup> e nell'aggiornamento di molti aspetti della cura pastorale ecclesiale nell'ambito delle migrazioni, presenta una visione globale del fenomeno migratorio, sottolineandone soprattutto gli aspetti religiosi e socio-culturali, ed incoraggiando allo stesso tempo l'impegno per un giusto ordine etico, economico e politico. Vedete già dunque che il nostro concetto pastorale è ampio, senza perdere la sua specificità, appunto pastorale.

3. La situazione che sta davanti a noi, ossia la realtà a cui va la nostra sollecitudine pastorale, ha luci e ombre. Nel corso degli ultimi vent'anni infatti la percentuale di popolazione mondiale che vive con meno di un dollaro al giorno si è dimezzata, passando dal 40 al 20%. È un buon risultato, non è vero? Ma c'è ancora più di un miliardo di persone che vive in condizioni di povertà estrema e la metà della popolazione mondiale sopravvive con meno di due dollari al giorno. Di fronte a una simile realtà certamente è necessario fare di più per distribuire in modo equo i benefici della globalizzazione e per affrontare in maniera più adeguata le sfide delle migrazioni, interne e internazionali, volontarie e forzate, che sono diventate un fenomeno strutturale (cfr. *EMCC*, nn. 1, 8 e 103). D'altra parte, scopriamo oggi, di più le ricadute positive delle migrazioni, come ad

---

<sup>1</sup> Il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti pubblicò nel 2004 l'Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, che si può reperire in AAS XCVI (2004), 762-822, nella Rivista del Dicastero *People on the Move* XXXVI (95, 2004) e sul website: [www.vatican.va/roman\\_curia/pontifical\\_councils/migrants/index\\_it.htm](http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/migrants/index_it.htm)

<sup>2</sup> Varrà ricordare almeno la Costituzione Apostolica *Exsul Familia* (AAS XLIV [1952] 649-704); il Motu proprio *Pastoralis migratorum cura* (AAS LXI [1969] 601-603) e la relativa Istruzione della Congregazione per i Vescovi *De Pastoralis migratorum cura* (AAS LXI [1969] 614-643) e, infine, la Lettera circolare alle Conferenze episcopali *Chiesa e mobilità umana* (AAS LXX [1978] 357-378).

esempio il sostegno che i migranti assicurano allo sviluppo dei loro Paesi d'origine, attraverso le rimesse inviate in patria, e l'effettivo contributo dato ai Paesi d'accoglienza. Qui ricordo che le rimesse superano gli aiuti internazionali concessi ai Paesi in via di sviluppo.

4. È ormai evidente, e da almeno due anni le tematiche su "Sviluppo e Migrazioni" alle Nazioni Unite lo attestano, l'interconnessione sempre maggiore tra globalizzazione, povertà e sviluppo nel mondo d'oggi, sono caratteristiche che toccano direttamente anche i fenomeni migratori internazionali. Anzi, direi che non ci può essere oggi una discussione sullo sviluppo, favorito dall'emigrazione, senza che vi siano inclusi i temi della globalizzazione e della povertà. A tale proposito, pure per quanto riguarda il Vostro continente, anche in vista di arginare i flussi migratori, che si riversano in altri Paesi africani o anche al di là, è importante combattere la povertà nel contesto della mondializzazione in atto. Per questa ragione l'*EMCC* vede tutta l'attività umana in una prospettiva culturale che comprende una visione dell'uomo e del Trascendente, capace di motivare l'agire verso un obiettivo globale, anche nel complesso e vasto ambito dei movimenti migratori. In altre parole, l'*EMCC*, la Chiesa, dà un contributo nella ricerca di un nuovo ordine mondiale, nel campo dell'economia e della politica, perché ne sottolinea e offre la dimensione culturale, nel cui ambito dobbiamo leggere altresì le migrazioni.

5. Di fatto, l'Istruzione mette in luce la necessità di un approccio ampio nel quale i migranti sentano che anche la loro esperienza, spesso dolorosa e drammatica, partecipa alla creazione di un mondo più giusto e prospero per tutti, nel quale lo sviluppo non è inteso solo in termini economici ma in un modo nuovo, che promuove e protegge la centralità e la sacralità della persona umana, in una parola la «cultura dell'accoglienza» (*EMCC*, n. 39). Per questo l'*EMCC* si conclude così: «*Même les migrants peuvent être des bâtisseurs cachés et providentiels d'une telle fraternité universelle, avec beaucoup d'autres frères et sœurs* » (n. 103). Tale affermazione, peraltro, non è che la sintesi dell'articolata argomentazione dell'intero Documento, che comincia così: «tale fenomeno solleva il problema etico della ricerca di un nuovo ordine economico internazionale per una più equa distribuzione dei beni della terra, nella visione della comunità internazionale come famiglia di popoli, con applicazione del Diritto Internazionale. Il Documento traccia poi un preciso quadro di riferimento biblico-teologico, inserendo il fenomeno migratorio nella storia della salvezza, come segno dei tempi e della presenza di Dio nella storia e nella comunità degli uomini, in vista di una comunione universale» (*EMCC*, Presentazione).

6. Con la nostra Istruzione, dunque, la Chiesa manifesta la sua intima convinzione che la persona umana occupa un posto centrale nella società<sup>3</sup>: «il migratnes è per ciò assetato di "gesti" che lo facciano sentire accolto, riconosciuto e valorizzato come persona.» (*EMCC*, n. 96). Mentre normalmente gli Stati lottano per i propri interessi, la Chiesa sostiene quindi la visione di un'economia realmente mondiale che coinvolge tutte le Nazioni e tutte le componenti di popolazione all'interno dei singoli Paesi. Questo senso di universalità della Chiesa è il riflesso - potremmo dire - del DNA del messaggio cristiano, che è "in questo caso" in lunghezza d'onda e in armonia con tutte le Organizzazioni Mondiali. Per questo potevo dire recentemente alla Signora Bertini, responsabile del Programma Alimentare Mondiale durante il mio servizio di rappresentante della Santa Sede presso questa organizzazione, che si può parlare di un'alleanza strategica fra Chiesa Cattolica e P.A.M. «Le migrazioni, dunque, offrono alla Chiesa l'occasione storica di una verifica delle sue note caratteristiche. Essa di fatto è *una* anche in quanto esprime, in un certo senso, l'unità di tutta la famiglia umana; è *santa* pure per santificare tutti gli uomini e affinché in essi sia santificato il nome di Dio; è *cattolica* altresì nell'apertura alle diversità da

---

<sup>3</sup> Vedi Messaggio Pontificio per la Giornata Mondiale della Pace 2007, «La persona umana, cuore della pace»: *OR* 146 (44.429 – 13.12.2006), pp. 4-5.

armonizzare, ed è *apostolica* anche perché impegnata a evangelizzare tutto l'uomo e tutti gli uomini.» (EMCC, n. 97).

7. Ritorniamo alla persona umana, con la sua creatività e capacità innovativa e di lavoro. La Chiesa insiste sulla creazione di possibilità di lavoro dignitoso anche per i migranti, come modo per uscire dalla povertà e dall'emarginazione. E ciò in stretta relazione con la necessità di tutelare tutti i migranti e le loro famiglie mediante misure legislative, giuridiche e amministrative specifiche, come ha recentemente sottolineato il Santo Padre Benedetto XVI con le seguenti parole: «La Chiesa incoraggia la ratifica degli strumenti internazionali legali tesi a difendere i diritti dei migranti, dei rifugiati e delle loro famiglie, ed offre, in avarie sue Istituzioni e Associazioni, quell'*advocacy* che si rende sempre più necessaria»<sup>4</sup>. A questo proposito è Vostro dovere sollecitare i Governi dei Vostri Paesi a ratificare la «convenzione Internazionale per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori immigrati e dei membri delle loro famiglie».

8. In ogni caso, sia che si parli di individui migranti sia che ci si riferisca a gruppi e collettività, in situazione irregolare, la Chiesa guarda essenzialmente alla persona in quanto soggetto relazionale, aperto agli altri: la persona con i suoi diritti e con i suoi doveri, che devono essere rispettati anche in situazione irregolare. E qui entra in gioco la carità cristiana verso gli altri. Se, questo rapporto con essi viene interrotto allora scompare il senso e il dovere di solidarietà. A tale riguardo, Benedetto XVI, nell'Enciclica *Deus caritas est*, scrive: «Chiunque ha bisogno di me e io posso aiutarlo, è il mio prossimo. Il concetto di prossimo viene universalizzato e rimane tuttavia concreto. Nonostante la sua estensione a tutti gli uomini, non si riduce all'espressione di un amore generico ed astratto, in se stesso poco impegnativo, ma richiede il mio impegno pratico qui ed ora» (n. 15). Ecco la ragione per cui la Chiesa tiene vivo il forte senso di solidarietà e di cooperazione di tutti i popoli, che può servire da coscienza critica per l'impegno a realizzare un mondo diverso, dove tutti siamo chiamati a tutelare la libertà – sotto tutti i suoi aspetti, ma soprattutto, mediante adeguati programmi formativi<sup>5</sup> – e a promuovere la presa di coscienza che siamo membri dell'unica famiglia umana, nei confronti della quale abbiamo tutti una responsabilità<sup>6</sup>.

9. A tale riguardo, la Santa Sede condivide il desiderio di molti Paesi di continuare il dibattito che si è aperto nel *Dialogo ad alto livello sulla migrazione internazionale e lo sviluppo*, realizzato a New York nello scorso settembre, con il coinvolgimento di 130 Stati membri dell'ONU. Questo dibattito, infatti, proseguirà, in un certo senso, con il *Forum globale sulla migrazione e lo sviluppo*, che avrà luogo in Belgio nel prossimo mese di luglio. In tal modo, vediamo dischiudersi uno spazio di riflessione e di cooperazione per una politica migratoria sempre più legata e coordinata ad una politica dello sviluppo e volta a garantire ai migranti il rispetto dei loro diritti umani e la possibilità di condizioni di vita accettabili. Si tratta di un dialogo multilaterale, che vede la presenza dei Paesi di partenza, di transito e di arrivo, mantenendo uno sguardo mondiale che può essere un segno di speranza.

---

<sup>4</sup> BENEDETTO XVI, *Messaggio per la 93ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: OR 264 (44.406 – 15.XI.2006)*, p. 5.

<sup>5</sup> Ricordiamo qui che nella XVII Plenaria del nostro Pontificio Consiglio, che ha avuto luogo dal 15 al 17 maggio u.s. sul tema “Migrazione e itineranza *da e per (verso)* i Paesi a maggioranza islamica”, l'aspetto educativo anche in relazione alla libertà è stato messo in forte rilievo, come si legge nel Documento finale: «È importante assicurare l'educazione delle nuove generazioni, anche perché la scuola ha un ruolo fondamentale per vincere il conflitto dell'ignoranza e dei pregiudizi e per conoscere correttamente e obiettivamente la religione altrui, con speciale attenzione alla libertà di coscienza e religione (v. EMCC 62)» (n. 34; importanti sono anche i seguenti nn. 35-37 e quelli circa il ruolo dei mezzi di comunicazione sociale: nn. 51-52). Il testo si può trovare nel website: [www.vatican.va/roman\\_curia/pontifical\\_councils/migrants/index\\_it.htm](http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/migrants/index_it.htm)

<sup>6</sup> Cfr. A. MARCHETTO, *Mondialiser la Solidarité*, Paris 13 novembre 2006.

10. E qui vi pongo una questione che avrei voluto già prima formulare e che mi interessa specialmente per la mia funzione nella Curia Romana. “Pour une bonne gestion du phénomène migratoire en Afrique aujourd’hui” interessa l’aspetto specificamente pastorale? Sì, certo. E questo ci è specifico e se non lo facciamo noi tutto quello che abbiamo detto fin qui resta monco, gravemente incompleto. Ecco dunque l’Istruzione *EMCC* fonte per noi di buona gestione pastorale del fenomeno migratorio. Vi indico solo qualche punto. Anzitutto è importante l’azione concorde tra la Chiesa di arrivo e quella di partenza (cfr. *EMCC*, n. 70). Questa infatti rimane Chiesa-madre che non può abbandonare a se stessi i figli che partono e verso i quali deve continuare a mostrare attiva sollecitudine e carità pastorale, come Cristo buon pastore. Uno scambio periodico di informazioni, dunque, tra Chiesa di partenza e quella di arrivo, incontri bilaterali dei Vescovi e periodiche reciproche visite di esponenti delle Chiese consentiranno di tenere vivo il vincolo della memoria e di conoscere il patrimonio culturale e religioso degli immigrati forzati o volontari<sup>7</sup>. Pur solo velocemente dobbiamo poi ricordare che la Chiesa manifesta ripetutamente la necessità di un serio impegno, nella formazione, allo studio della mobilità umana e sottolinea, altresì, che per essa è indispensabile una preparazione pastorale specifica. Così, per esempio, «anche i Seminari devono beneficiare di una formazione che tenga in conto il fenomeno migratorio, ormai planetario» (*EMCC*, n. 71)<sup>8</sup>. Infine, è auspicabile che si possa « procurare l’assistenza religiosa, in forma organizzata, da parte di sacerdoti della lingua e cultura e rito degli immigrati, con scelta della figura giuridica più confacente, tra quelle previste dal *CIC* e dal *CCEO* » (*EMCC*, n. 50).

11. I suggerimenti pastorali dell’Istruzione, ad ogni buon conto, mantengono lo sguardo della Chiesa orientato verso la testimonianza della carità, come via privilegiata per una rinnovata evangelizzazione, passando attraverso le significative tappe dell’accoglienza, della solidarietà (cfr. *EMCC*, nn. 39-43) e della comunione (cfr. *EMCC*, nn. 37; 98-99). Non vi manca altresì un incisivo impegno a favorire il dialogo interculturale, ecumenico ed interreligioso (cfr. *EMCC*, n. 100), in connessione con i temi del pluralismo etnico e della inculturazione della fede, sui quali si innesta una nuova opportunità per la vita e la missione della Chiesa agli inizi del terzo millennio (cfr. *EMCC*, nn. 34-36). In tale prospettiva, la nostra Istruzione legge il fenomeno migratorio mediante il filtro di valore della storia della salvezza come «segno dei tempi» e «sfida» (prima parte). Quindi delinea una pastorale dell’accoglienza (seconda parte), che confluisce nella presentazione articolata, per una pastorale di comunione, degli Operatori pastorali (terza parte) e delle relative strutture di pastorale missionaria (quarta parte). Infine, un aggiornato «Ordinamento giuridico-pastorale» corona l’Istruzione, «richiamando, con appropriato linguaggio, compiti, incombenze e ruoli degli Operatori pastorali e dei vari Organismi ecclesiali preposti alla pastorale migratoria» (*EMCC*, Presentazione), allo scopo di renderla il più possibile adeguata alle odierne esigenze dei migranti, e alle prevedibili prospettive future<sup>9</sup>.

---

<sup>7</sup> Cfr. Commenti a *EMCC: People on the Move* XXXVII (98, 2005) 23-125; *Lectures* di A. MARCHETTO: *People on the Move* XXXVIII (101, 2006) 67-112.

<sup>8</sup> In attuazione di *EMCC*, n. 71, il nostro Dicastero offre utili sussidi al riguardo. Oltre alla rivista *People on the Move*, indico *La sollecitudine della Chiesa verso i migranti*, (Quaderni Universitari, I parte), LEV, Città del Vaticano 2005; *Migranti e pastorale d’accoglienza*, (Quaderni Universitari, II parte), LEV, Città del Vaticano 2006; a breve sarà disponibile il terzo volume della medesima collana, dedicato alla terza parte dell’*EMCC*, che avrà per tema «Operatori di una pastorale di comunione». Cfr. anche la lettera circolare congiunta per la *Formazione dei Futuri Sacerdoti e Diaconi Permanenti* con la Congregazione per l’Educazione Cattolica, e quella *agli Eccellentissimi Ordinari Diocesani sulla Pastorale della Mobilità umana* con la Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli, in *People on the Move* XXXVII (2005), n. 99, pp. 101-121; 193-204.

<sup>9</sup> Per una breve e pur meditata analisi sulle varie parti dell’Istruzione, vedi le citate *Lectures* della nota 7.

12. Per finire, potrebbe essere illuminante per noi guardare alle migrazioni - quelle che giungono ai Vostri Paesi e quelle che da essi partono - come a una *preparazione evangelica*, nel senso che, tramite gli inarrestabili spostamenti di donne e uomini, bambini e anziani, con le loro risorse umane e culturali, potrebbe nascere un nuovo *kairos*, cioè un terreno fecondo sul quale seminare la Parola del Vangelo e nel quale scoprire i «*Semina Verbi*» (*EMCC*, n. 96). Vi sono dunque nuove opportunità «salvifiche», visto che «Lo «straniero» è il messaggero di Dio, che sorprende e rompe la regolarità e la logica della vita quotidiana, portando vicino chi è lontano. Negli «stranieri» la Chiesa vede Cristo che «mette la sua tenda in mezzo a noi» (cfr. Gv 1,14) e che «bussa alla nostra porta» (cfr. Ap 3,20). Questo incontro – fatto di attenzione, accoglienza, condivisione e solidarietà, di tutela dei diritti dei migranti e di impegno evangelizzatore – rivela la costante sollecitudine della Chiesa che scopre in loro autentici valori e li considera una grande risorsa umana». (*EMCC*, n. 101; cfr. anche n. 34). Per concludere vi raccomando di prendere in mano l'*EMCC* e vedrete quante ispirazioni buone e stimoli all'azione essa susciterà in Voi a favore dei nostri fratelli e sorelle migranti nelle varie espressioni, considerando pure tutti gli itineranti nelle varie tipologie che ho citato in apertura di questo mio intervento. Grazie!